

**L**e politiche relative all'infanzia e all'adolescenza non hanno rappresentato una priorità nell'agenda politica nelle ultime legislature, come emerge chiaramente dall'analisi compiuta puntualmente dal Gruppo CRC nei propri Rapporti annuali. **Il Gruppo CRC** è un network composto da 96 soggetti del terzo settore<sup>1</sup> che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. Il Gruppo CRC pubblica annualmente un Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e periodicamente un Rapporto Supplementare da inviare al Comitato ONU.

## Una nuova stagione per le politiche per l'infanzia?

Di Arianna Saulini, Coordinatrice Gruppo CRC

Il 5 luglio 2017 il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha ufficialmente recepito il V e VI Rapporto sullo stato di attuazione della CRC presentato dal Governo italiano, che illustra in sintesi le politiche e i programmi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza realizzati nel periodo 2008–2016. **Il 3° Rapporto Supplementare del Gruppo CRC<sup>2</sup>, pubblicato a novembre 2017, si inserisce in questo percorso** e si pone come complementare rispetto al Rapporto governativo, in quanto completa l'analisi fornendo la prospettiva del Terzo settore, cioè di coloro che tutti i giorni lavorano con e per i bambini/ragazzi. Alla redazione dei testi del 3° Rapporto Supplementare **hanno contribuito 147 operatori delle 96 associazioni del Gruppo CRC.**



**La mancanza di una visione strategica** sulle politiche per infanzia e adolescenza si riflette in una serie di interventi discontinui o volti a rimediare a situazioni di “emergenza” e disagio conclamato, piuttosto che alla promozione dei diritti e del benessere complessivo delle persone di età minore. Il sistema disegnato con la Legge 285/97 e la Legge 451/97 non è mai andato compiutamente a regime e, anzi, l’evoluzione normativa e le prassi successive hanno progressivamente svuotato tale impianto di contenuti e finanziamenti, senza che fosse ripensato un nuovo assetto delle politiche per l’infanzia. Tuttavia negli ultimi due anni si sono avuti dei segnali positivi che sono stati bene evidenziati nel 3° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite:



- la recente previsione di un Piano nazionale di lotta alla povertà e all’esclusione sociale (art. 8 del Decreto legislativo n. 147 del 2017) e l’introduzione di una misura unica nazionale specificamente dedicata a sostenere i cittadini più fragili, a partire dalle famiglie con figli minorenni. Il Piano sarà supportato da un **Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale**. La misura denominata **Reddito di inclusione (REI)**, prevede sia un beneficio economico, sia una componente di servizi alla persona, assicurata dalla rete dei Servizi Sociali mediante un progetto personalizzato aderente ai bisogni del nucleo familiare beneficiario della misura.

- la previsione di un sistema di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni con il Decreto legislativo n. 65, del 13 aprile 2017<sup>3</sup>, che afferma l'identità educativa dei servizi per i bambini sotto i tre anni. Per la sua attuazione è previsto il **Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione**.
- La Legge di Stabilità 2016 ha istituito il **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, alimentato dai versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie che avevano acquisito un credito con l'erario. Ed anche il **Decreto Mezzogiorno**<sup>4</sup>, entrato in vigore ad agosto 2017, prevede all'art. 11 "Interventi urgenti per il contrasto della povertà educativa minorile e della dispersione scolastica nel Mezzogiorno".



La **Legge di Stabilità** e i provvedimenti a essa collegati si confermano però come lo strumento principale d'intervento, con tutti i limiti che questo comporta in termini di formulazione di strategie di più ampio respiro, effettivo impatto sui destinatari ed efficienza degli interventi.

Nel 2016 sono stati approvati, anche se con ritardo, il **IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva** e il **Piano Nazionale di Prevenzione e contrasto dell'Abuso e dello Sfruttamento Sessuale dei minori 2015-2017**, due importanti strumenti programmatici che hanno identificato delle azioni di intervento prioritarie, e di cui sarà importante verificare l'attuazione, anche a cura dei connessi Osservatorio

Nazionale Infanzia e Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ricostituiti anche con tale finalità.

Anche la CAI – Commissione per le Adozioni Internazionali è stata riconvocata il 12 settembre 2017, non si riuniva dal giugno 2014 non ottemperando ai compiti e funzioni per le quali era preposta.

Nel 2016 si è avuta la nomina dei **Garanti regionali** in territori ove precedentemente non erano mai stati nominati: in particolare, in Piemonte e Sicilia. Le Regioni che non hanno ancora provveduto alla nomina sono Liguria e Toscana mentre Abruzzo e Valle d'Aosta devono ancora dotarsi di una legge regionale che ne preveda l'istituzione.



Sempre nel 2016 è avvenuta la definizione dei **nuovi LEA**, in base all'Accordo siglato in Conferenza delle Regioni il 7 luglio 2016, approvato in Gazzetta Ufficiale a marzo 2017, incrementando anche gli stanziamenti finanziari, e prevedendo l'istituzione di una *Commissione dedicata* che annualmente dovrà formulare proposte di aggiornamento per il SSN. In negativo invece preoccupa il crescente divario regionale. **Il Mezzogiorno ha una percentuale doppia delle persone di età minore in povertà (20,4%), rispetto alla media nazionale.** Con riferimento ai minorenni fuori dalla propria famiglia d'origine nel Rapporto si rileva che permangono ancora importanti **disomogeneità nei tempi e nei criteri di raccolta dati** nelle diverse **Regioni**, tali da rendere di fatto difficilmente comparabili le informazioni raccolte.

In Italia permangono ancora **numerose e profonde diseguaglianze regionali anche nell'accesso e nella qualità dei Servizi di salute**. Basti pensare che il tasso di **mortalità infantile** è passato dal 3,3% nel 2011 al 3,1% del 2014, ma con tassi di quasi due volte superiori al Sud, in particolare in Calabria (4,7%).

Anche **in ambito scolastico** – educativo sono evidenti forti differenze all'interno del Paese. Nelle scuole primarie **l'assenza di tempo pieno** è molto elevata (68,87%<sup>5</sup>), così come la percentuale di alunni che non accedono al servizio di refezione scolastica (48%)<sup>6</sup>. Vale solo la pena ricordare che in 8 Regioni italiane oltre il 50% degli alunni – più di 1 bambino su 2 – non ha la possibilità di accedere al servizio mensa. Cinque Regioni del Meridione registrano il numero più alto di alunni che non usufruiscono della refezione scolastica: Sicilia (80%), Puglia (73%), Molise (69%), Campania (65%) e Calabria (63%). In quattro delle stesse Regioni si osservano anche i maggiori tassi di dispersione scolastica in Italia (Sicilia 23,5%, Campania 18,1%, Puglia 16,9%, Calabria 15,7%).

Rispetto ai **servizi educativi prima infanzia** persiste un forte squilibrio territoriale dell'offerta tra le aree centro-settentrionali, dove si sfiora l'obiettivo strategico 2020 fissato dall'Unione Europea al 33% (Nord-Ovest: 27,4%; Nord-Est: 28,4%; Centro: 29,2%) e il Meridione (Sud: 10,1%; Isole: 14,5%). Nel Meridione, dove vi è maggiore carenza di nidi e altri servizi per l'infanzia, ben un quarto o un quinto della popolazione residente di due anni (Sud: 25,1%; Isole: 22,3%) risulta *anticipatorio* nella scuola predisposta per i bambini più grandi, mentre ciò avviene solamente per un bambino su dieci residente al Nord.

Anche l'offerta educativa della **scuola dell'infanzia** non è la stessa nelle diverse aree: al Sud il 22,1% dei bambini frequenta una scuola dell'infanzia per sole 25 ore o in sezione soltanto antimeridiana, mentre ciò accade al 12,6% e al 3,5% dei bambini residenti rispettivamente al Centro e al Nord. Nel Meridione, dunque, non solo lo Stato offre meno tempo-scuola, ma è minore anche l'impegno delle Amministrazioni Comunali che verosimilmente non garantiscono il servizio mensa.

Molte quindi le sfide per il futuro delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e l'auspicio è che il nuovo Governo possa mettere a regime le misure innovative introdotte recentemente e dare nuovamente centralità alle persone di minore età nell'agenda politica, ripensando alla *governance* complessiva.

1. [www.gruppocrc.net](http://www.gruppocrc.net)
2. Il Rapporto CRC è suddiviso in XI capitoli che ricalcano i raggruppamenti dei diritti della CRC: misure generali di attuazione della CRC, principi generali della CRC, diritti civili e libertà, violenza a danno delle persone di età minore, ambiente familiare e misure alternative, Salute, disabilità e servizi di base, educazione gioco e attività culturali, e misure speciali per la tutela dei minori. Gli ultimi tre capitoli sono dedicati all'attuazione dei Protocolli Opzionali alla CRC: Protocollo Opzionale concernente la vendita, prostituzione e la pornografia rappresentante le persone di età minore; Protocollo Opzionale sul coinvolgimento delle persone di età minore nei conflitti armati; Protocollo Opzionale sulle procedure di comunicazione.
3. Alla fine di ogni paragrafo vengono indirizzate alle istituzioni competenti ad ogni livello (Governo, Parlamento, Regioni, Enti Locali) delle **raccomandazioni puntuali**, in cui vengono suggerite le azioni per promuovere un cambiamento: <http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/rapportocrc-x2017.pdf>
4. In attuazione della delega data dalla Legge 107/2015, art. 1, comma 181, lettera e.
5. Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 20 giugno 2017 n. 91, recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno".
6. Fonte MIUR, Ufficio Statistica e Studi, *Percentuale classi primarie senza tempo pieno* – a.s. 2015/2016.
7. Elaborazione dati MIUR, Save the Children Italia, *(Non) Tutti a Mensa 2017*, op. cit.